ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 - Num. 57 — Telefoni dal n. 40-542 al n. 40-549

STAMPA SERA

Venerdì Sabato [illegible] Marzo 1941 Anno XIX — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea, costata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo Orientale

Un incrociatore, un caccia e tre piroscafi colpiti da nostre formazioni aeree

Intensa attività aviatoria in Africa Settentrionale e su Malta

BOLLETTINO n. 273

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di importante da segnalare.

Nell'Africa Settentrionale nostri aerei hanno bombardato una base aerea nemica. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato colonne in marcia e concentramenti di truppe. Venti automezzi sono stati distrutti e molti altri gravemente danneggiati. Sono stati inoltre bombardati baraccamenti ed attendamenti nei pressi di Derna, provocando incendi.

Altri velivoli germanici hanno bombardato obiettivi militari di La Valletta (Malta).

Nel Mediterraneo Orientale nostre formazioni aeree hanno attaccato navi nemiche in convoglio fortemente scortato, colpendo un incrociatore, un cacciatorpediniere e tre piroscafi.

Nell'Africa Orientale è stato respinto un attacco nemico presso Kurmuk, nell'alto Sudan.

Nei combattimenti presso Cheren segnalato nel bollettino di ieri sono state inflitte al nemico notevoli perdite.

IL COMUNICATO TEDESCO

Fabbrica di aeroplani centrata in pieno con un attacco a bassa quota

BERLINO, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un sommergibile ha affondato due vapori mercantili armati nemici di complessive 12.081 tonnellate di stazza.

Nell'Africa Settentrionale, presso Derna, formazioni da combattimento tedesche hanno attaccato con bombe di piccolo e medio calibro colonne di autoveicoli, concentramenti di truppe e baraccamenti. Negli accampamenti sono scoppiati violenti incendi. Numerosi autoveicoli sono stati distrutti, e parecchi edifici sono stati distrutti ed incendiati da colpi in pieno.

Una formazione di «Stuka» ha bombardato con buoni risultati nella serata di ieri il porto e gli impianti portuali de La Valletta sull'isola di Malta.

In attacchi contro diversi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, i bombardieri hanno centrato in pieno aviorimesse ed aeroplani allineati sul suolo, distruggendone un rilevante numero.

Aerei in volo di ricognizione armata hanno bombardato efficacemente gli impianti portuali di parecchie città della costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra, fra cui Londra. Un bombardiere ha effettuato un audace attacco a bassa quota contro la fabbrica di aeroplani «Filton». Bombe di grosso calibro hanno distrutto il grosso padiglione di montaggio. Parecchi aeroplani [illegible] sono stati danneggiati dal fuoco delle armi di bordo.

La ricognizione sull'aerodromo di Hal-Far sull'isola di Malta, che è stato attaccato il 5 marzo, ha rilevato vaste distruzioni agli impianti del campo. Fra l'altro, sono stati distrutti tre apparecchi da bombardamento pesanti, un padiglione officina e una caserma, mentre diverse aviorimesse e numerosi aeroplani sono stati gravemente danneggiati.

Il nemico non ha sorvolato, né di giorno né di notte, il territorio del Reich.

Nell'attacco eseguito sulle officine aeronautiche «Filton» si è particolarmente distinto l'equipaggio dell'aereo da bombardamento attaccante, composto dal primo tenente Hollinde, dal sergente maggiore Lebuda, dal sottufficiale Weber e dal caporale Schilling.

Il motto di un bombardiere

Sulla carlinga di un nostro bombardiere: una scritta e una cicatrice che narrano tutto un episodio di guerra. (F. Luce)

LA JUGOSLAVIA

Una dichiarazione ufficiale smentisce le voci tendenziose della propaganda britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

Ha provocato una franca ilarità il comunicato diramato da Atene, nel quale, a conclusione dei colloqui di Eden col Governo greco, si proclama «il comune scopo diretto a impedire un allargamento del conflitto». Inglesi e greci sono considerati capaci di ogni impudenza, ma quella che rivela il suddetto comunicato supera ogni possibilità di mentire.

La satanica doppiezza londinese ha un bel vestirsi da frate, ma non potrà mai nascondere le proprie corna. Churchill ed Eden, dopo avere pazzescamente agitato la torcia accesa ai quattro punti cardinali dell'Europa, e più lontano, per appiccare l'incendio dovunque, vorrebbero dare ad intendere che sono diventati pompieri.

Trucco sventato

Il trucco non attacca.

Esso è stato evidentemente determinato — come opportunamente fa rilevare la stampa bulgara, dal fatto che la saggezza dei Governi di Ankara e di Belgrado, nonchè la vigile e prudente politica svolta dall'Italia e dalla Germania, hanno impedito agli incendiari di Londra di realizzare le loro criminali imprese.

Ora che le colonne tedesche al comando del maresciallo List hanno raggiunto tutti gli obbiettivi prestabiliti, la cricca Churchill-Eden è impigliata nei più seri imbarazzi, dai quali non sa come uscire.

Il signor Eden avrebbe proposto ad Atene, in difetto di un'altra qualsiasi via di uscita, una nuova edizione di Dunkerque, vale a dire di trasportare con armi e bagagli l'esercito greco in Oriente.

Che la coppia Churchill-Eden abbia perduto ancora una volta l'autobus se ne ha ogni giorno nuova conferma.

L'Asse ha sventato il piano inglese di invasione della Bulgaria partendo da Salonicco e avanzando nella vallata dello Struma. Lo stesso piano fu predisposto in tutti i suoi dettagli nella primavera del 1940, ma venne sventato dal timore di una fulminea reazione dell'Italia, la cui entrata in guerra era, già in quell'epoca, considerata sicura e imminente.

Questi circoli internazionali prestano molta attenzione alla evoluzione della politica della Jugoslavia.

Le solite «voci»

La dichiarazione ufficiale diramata questa notte per smentire «le voci allarmanti diffuse da varie parti a scopo tendenzioso» è considerata una risposta alla campagna della stampa inglese ed americana, poichè la stampa delle Nazioni dell'Asse e dei Paesi amici non si è mai scostata dalla più assoluta discrezione.

Viene sottolineato nella predetta dichiarazione che «più avvenimenti sono stati correttamente interpretati» e che «se decisioni dovranno essere prese, esse saranno ispirate al più alto interesse dello Stato».

Frattanto, per ispirarsi a tali interessi, il Governo di Belgrado a mezzo della sua vigilante polizia ha messo le mani su vari personaggi — tra i quali figurano degli inglesi aventi funzioni consolari — che avevano ordito degli attentati. I corrieri diplomatici inglesi erano stati adibiti al trasporto di esplosivi che dovevano servire a realizzare le imprese criminose. Come già in Romania e in Bulgaria, in Jugoslavia le autorità hanno energicamente provveduto a metter fine all'attività brigantesca dell'*Intelligence Service*. Tutte le mene britanniche sono ormai seguite ovunque con sospetto e suscitano sdegno.

Proteste sdegnate sono state sollevate in Egitto dalla notizia circa i sondaggi che sarebbero stati compiuti da Eden ad Ankara durante la sua recente visita, onde effettuare un collegamento fra l'Egitto e la Turchia per il passaggio delle forze inglesi destinate all'occupazione della Siria. Mentre i sondaggi suddetti hanno ancora una volta palesato in quale poco conto la Gran Bretagna tenga i popoli arabi, hanno d'altra parte provocato il sentimento generale che un eventuale atto di forza degli inglesi contro la Siria troverebbe la relativa popolazione pronta alla più strenua difesa.

F. dal Padulo

Il comunicato di Zvetkovic ai giornalisti

Politica di pace e ottimi rapporti con i vicini

BELGRADO, venerdì sera.

Ricevendo i rappresentanti della stampa, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Zvetkovic, ed il vice-presidente Macek, hanno smentito categoricamente certe voci allarmistiche messe in giro dalla solita stampa filobritannica ed hanno dichiarato che il Governo jugoslavo continuerà nella sua attuale politica di pace, mantenendo ottimi rapporti con i suoi vicini ed avendo per scopo supremo il bene della Nazione e l'integrità dello Stato jugoslavo.

Si prepara l'opinione pubblica...

In questa vigilia di primavera Churchill tace. L'incarico di preparare l'opinione pubblica ai prossimi eventi politici e militari l'ha affidato ai suoi principali collaboratori. Ogni giorno un ministro si rivolge agli inglesi e ripete loro che non devono farsi delle illusioni. I prossimi eventi saranno duri sul mare, sul cielo e sulla terra.

Sul mare — affermano i ministri inglesi — l'opinione pubblica non deve stupirsi od allarmarsi; in nessun caso deve lasciarsi assalire dal panico, se nei prossimi mesi le cifre degli affondamenti di navi saranno molto più alte che nel passato. L'Ammiragliato, malgrado tutte le difficoltà, malgrado sia costretto a tenere nel Mediterraneo metà della flotta, spera di far fronte alla situazione. In ogni caso bisogna essere pronti ad accettare nuovi sacrifici nel settore alimentare.

Nel cielo — affermano i ministri inglesi — la pausa od almeno la minor intensità degli attacchi sui porti e sulle città non significa che la guerra aerea tenda ad affievolirsi. Anzi, bisogna attendersi a breve scadenza assalti in massa di più vaste proporzioni che nel passato e l'opinione pubblica dovrà ricordare che ora le forze della R.A.F. devono difendere non solo le città ed i porti ma i preziosi piroscafi in mare aperto.

Infine i ministri illustrano la situazione inglese sul continente europeo e su quello africano. Il tono ufficiale in questo settore era sinora molto ottimista. Improvvisamente il tono è mutato. Gli oratori non esitano ad affermare che la posizione inglese nel Mediterraneo orientale è minacciata e che l'opinione pubblica non deve più attendersi delle grandi sorprese nel settore africano, nè in Libia nè in Etiopia. Le forze britanniche in Africa incontrano in tutti i settori una dura resistenza e la difesa di Cheren è posta in particolare rilievo.

Dopo aver fatto questo nero quadro sui prossimi avvenimenti, la conclusione è naturalmente ottimista. Ottimista, in questa forma: «E' possibile che le potenze dell'Asse conquistino non solo l'Europa, ma anche l'Asia sino ai confini dell'India, è possibile che estendano anche in altri Continenti la loro dominazione ma in fine noi vinceremo la guerra». I ministri inglesi non spiegano come infine vinceranno.

Il 500.o allarme aereo è suonato ieri a Londra

BERLINO, venerdì sera.

I giornali pubblicano sotto titoli vistosi la notizia che Londra ha subito nella giornata di ieri il cinquecentesimo allarme aereo.

(Radio Stefani)

Saluto ai vittoriosi

Il comandante di una flottiglia subacquea tedesca, saluta all'arrivo l'equipaggio di un sottomarino reduce da una vittoriosa crociera.

Un ponte di barche sul Danubio per le truppe tedesche

Costruito su barconi dai genieri germanici, questo ponte di barche sul Danubio è servito al passaggio delle truppe motorizzate tedesche dirette a presidiare il territorio bulgaro.

La primavera scioglie le nevi e le "garanzie,,

Atene di fronte all'abbandono inglese

L'egoismo di Londra riconfermato durante il viaggio di Eden — Parole dure ai governanti ellenici mentre le truppe dell'Asse premono sui confini

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Il «grande idillio» greco-britannico è dunque finito.

Veramente gli inglesi non hanno mai nutrito un soverchio amore per il popolo greco, ma questa è un'altra storia, perchè i greci ci credevano, o fingevano di crederci, a questo amore, il che praticamente ha dato lo stesso risultato.

La propaganda

Ma la bugiarda propaganda britannica, spalleggiata dall'incosciente attività dei giornalisti americani, era riuscita a far nascere in tutto il mondo democratico la «leggenda immortale» di una indissolubile fratellanza greco-inglese, basata sulla ammirazione che tutti i sudditi di S. M. britannica hanno sempre avuto per le secolari virtù artistiche e militari del popolo greco, nonchè sulla certezza da parte dei greci delle formidabili qualità di lealtà, di altruismo e di generosità che albergano nei cuori britannici.

Supponiamo che sia difficile trovare in tutto il territorio britannico un solo cittadino che sappia qualche cosa della Grecia di ieri o di oggi. Ma questo non ha importanza. Come dicevamo, la propaganda democratica era riuscita a creare una atmosfera di esaltazione collettiva, in base alla quale gli inglesi vedevano gli ellenici morire fino all'ultimo uomo per la difesa del loro impero, e i sudditi di Re Giorgio II pensavano di trovarsi fianco a fianco, nell'ora decisiva, con reggimenti invincibili, e con la flotta di S. M. Britannica.

Il signor Eden si è incaricato di guarire i greci dalla loro infatuazione in un colpo solo.

La stampa germanica dedica oggi infatti alle indiscrezioni sul viaggio del Ministro degli Affari Esteri britannico moltissimo spazio, pubblicando numerose notizie che hanno particolare interesse.

Da esse risulta:

1) Che il viaggio di Eden ad Atene, non è stato desiderato nella Capitale greca;

2) Che, tuttavia, il Ministro britannico vi è andato egualmente;

3) Che è giunto alla chetichella, senza essersi fatto annunciare;

4) Che ha avuto con i responsabili greci colloqui piuttosto burrascosi e «estremamente seri», durante i quali egli ha crudamente fatto sapere che

a) gli inglesi non avrebbero potuto mandare ulteriori aiuti in Grecia;

b) che l'esercito greco, qualora stesse per essere sommerso da quello italiano avrebbe dovuto essere trasportato in Africa per continuare la lotta.

Così, finalmente, i greci hanno saputo con che razza di alleato hanno a che fare.

Il risveglio

Carne da cannone, hanno sempre cercato, cercano e cercheranno i nobili figli di Albione; e carne da cannone hanno potuto trovare in terra greca, proprio fra un popolo che si vanta di essere uno dei più astuti della terra.

Di questo, i greci si sono resi conto e un grandissimo malumore regna già in tutto il paese. La scoperta di questa verità e l'arrivo delle truppe germaniche ai confini della Tracia hanno gettato lo sgomento in tutto il paese, che ormai si rende conto che tutto è perduto, e che sarebbe stato di gran lunga più saggio ascoltare le profferte italiane quando c'era ancora tempo, e, cioè, prima di afferrare le armi e di suggerire al Duce la determinazione di «spezzare le reni alla Grecia».

Il signor Eden è partito da Atene particolarmente corrucciato. Certo, se avesse avuto a disposizione i fulmini di Giove, avrebbe incenerito tutta l'Ellade. Ha dovuto invece trascrivere sul suo taccuino il terzo insuccesso del suo viaggio:

Al Cairo ha trovato un Re indisposto;

Ad Ankara un profondo orror per la guerra, nonchè il clangore immenso dell'esercito germanico in marcia;

Ad Atene un'accoglienza e una situazione che non debbono per nulla avergli suggerito rosee speranze.

Così è il destino dell'Inghilterra: veder fallire ad uno a uno tutti i suoi piani e tutte le sue speranze.

Intanto a Londra — come suole accadere quando le cose non vanno troppo bene — tutti dicono la loro.

Oggi è di scena il Ministro della Guerra Margesson, che ha preso la parola ieri alla Camera dei Comuni. Naturalmente ha esordito vantando una tale messe di successi, da strappare lunghissimi applausi. Poi, ad un certo punto, ha dichiarato che «l'esercito inglese, dopo diciotto mesi di guerra, non è ancora stato armato completamente».

Voci dall'America

Per giustificare questo incredibile fatto, egli si è riportato indietro di parecchi mesi, e cioè all'epoca della battaglia delle Fiandre, per dichiarare che, in quella occasione, l'esercito britannico ha perduto ingentissime quantità di materiale bellico. Ha poi aggiunto che «dall'estate scorsa a oggi la situazione generale dell'industria bellica è notevolmente migliorata».

Chi si contenta gode. Lo scarso rendimento industriale britannico deve essere messo in relazione con le rivelazioni fatte in America dai giornalisti americani rientrati in patria dopo aver trascorso a Londra 15 mesi di guerra.

Senza tappicci di censura, con una veridicità che ha fatto montar sulle furie Churchill e che gli inglesi denunciano come tradimento o slealtà, questi giornalisti hanno narrato la straordinaria efficacia dei bombardamenti germanici, gli immensi danni prodotti nei centri industriali inglesi, le misere condizioni annonarie della Gran Bretagna e l'abbattimento morale delle popolazioni.

Particolarmente significativo appare un articolo pubblicato sulla rivista Flying and Popular Aviation *dal redattore aeronautico Leonard Engel, che si trovava pure in Inghilterra. Lo sguardo del giornalista americano è retrospettivo, cioè riguarda la situazione di novembre.*

«Su quali obiettivi abbiano colto le schiere alate del Maresciallo Goering — scrive l'Engel — gli inglesi tentano di mantenere il segreto ed in genere essi confessano solamente le perdite e i danni alle popolazioni civili. Tuttavia qualche cosa siamo venuti a sapere da fonte assolutamente certa».

A questo punto, il giornalista americano narra gli immensi disastri provocati dal bombardamento germanico lungo le decine di miglia del porto di Londra «che sembra sia stato sconvolto da un terremoto formidabile».

La stessa sorte hanno subito i porti di Liverpool, di Newcastle, Bristol, Glasgow e Southampton.

I danni subiti

Però (e questo riguarda il novembre 1940!) i danni maggiori si sono verificati nelle fabbriche aeronautiche.

Ecco, secondo l'Engel, le fabbriche gravemente colpite:

La Wickers, a Southampton, dove si fabbricano gli «Spitfire»;

La Wickers di Weybridge, dove si fabbricano gli apparecchi da bombardamento «Wellington»;

La Hawker, dove si fabbricano gli «Hurricane»;

La Rootes Schattenfabrik, dove vengono fabbricati gli apparecchi «Blenheim»;

La Bristol F. C.;

La Armstrong costruttrice degli apparecchi da bombardamento «Whitley»;

La Rolls Royce;

La Scart Fr. S. dove si fabbricano le famose «fortezze volanti» quadrimotori e gli apparecchi da bombardamento «Stirling»;

La Handley Page, costruttrice di motori.

Inoltre l'Arsenale di Woolwich, dove esiste una fabbrica di munizioni di proprietà dello Stato; i danni sono stati formidabili perchè le bombe germaniche hanno colpito parecchie volte il segno.

Questo notiziario dà una pallida idea di quello che possa essere oggi l'Inghilterra dopo altri quattro mesi di continui bombardamenti.

Felice Bellotti

AL CAIRO

I Capi militari inglesi riuniti in conferenza con la partecipazione di Eden

Beirut, venerdì sera.

(Tr.) - Una riunione dello Stato Maggiore inglese, sotto la presidenza del generale Wavell ha avuto luogo alla Legazione britannica al Cairo, subito dopo il ritorno di Eden. Era anche presente il Ministro Plenipotenziario britannico al Cairo, il quale — si dice — aveva ricevuto delle nuove istruzioni da Churchill.

Questa riunione era stata preceduta da una privata conversazione fra il generale Wavel e il Capo di Stato Maggiore Imperiale, generale Dill, che aveva accompagnato Eden nei suoi viaggi ad Ankara e ad Atene.

IN BULGARIA

Popof riferisce sugli avvenimenti alla Commissione della Camera

Sofia, venerdì sera.

La maggioranza governativa della Camera si è riunita oggi per una seduta per trattare problemi correnti. Il Ministro degli Esteri Popof ha dato spiegazioni sulla situazione.

Alla seduta hanno partecipato quasi tutti i membri del Governo con il Presidente dei Ministri Filof.

La guerra e i commerci

Una protesta portoghese contro il blocco britannico

Il laccio mortale al collo delle Colonie — Gli sforzi del Governo di Lisbona per alleviare la crisi

Lisbona, venerdì sera.

Le difficoltà create alle Colonie portoghesi dal blocco britannico sono state messe in rilievo dal Ministro delle Colonie, dott. Vieira Machado, nel corso di un colloquio da lui avuto con il nuovo governatore delle Colonie di Guinea, Capo Verde e San Tomaso.

Il Ministro ha dichiarato che la vita delle Colonie è basata sull'esportazione e che esse morirebbero, se tagliate fuori dai mercati e dalla possibilità di vendere.

«Il blocco britannico — ha continuato il Ministro — ha creato tale condizione, quantunque il Governo di Lisbona abbia fatto ogni sforzo per creare nuovi mercati e nuove possibilità di vendita per le Colonie, la qual cosa, il Governo spera di aver raggiunto coi «navicert» inglesi».

Il Ministro ha concluso che il Governo portoghese, per andare incontro ai bisogni delle Colonie, ha deciso, per intanto, di acquistare tutto il raccolto di mais dell'Angola e del caffè del Capo Verde; ma le Colonie devono sforzarsi in tutti i modi per aumentare il consumo interno.

Irritazione in Argentina per la politica inglese contro i traffici internazionali

Dichiarazioni del Governo ai giornali

Buenos Aires, venerdì matt.

Il vice-Presidente del Consiglio dei Ministri, nel corso della conferenza coi rappresentanti della stampa di giovedì sera, ha dichiarato che il rifiuto della Gran Bretagna di rilasciare i «navicert» per i trasporti argentini di grano e cotone destinati alla Spagna significa la rovina economica dell'Argentina. Perchè, con ciò, l'Argentina si trova, non soltanto nell'impossibilità di trovare un mercato alla sua esuberante produzione agricola, ma verrebbe anche a trovarsi nell'impossibilità di potersi creare una sua propria flotta mercantile.

Castillo riceve l'Ambasciatore tedesco

Buenos Aires, venerdì matt.

L'Ambasciatore del Reich, barone von Thermann, rientrato in questi giorni dalla Germania, è stato ricevuto dal Vice-Presidente, Castillo, col quale ha avuto uno scambio di vedute sui problemi interessanti i due Paesi.

(D.N.B.)

Vapore inglese colato a picco

New York, venerdì matt.

L'Associated Press riferisce che, secondo quanto si apprende nei circoli marittimi di New York, il vapore mercantile britannico Speybank, di 5154 tonnellate, che era partito dall'Estremo Oriente con un carico di gomma, zinco, canapa e zucchero per un valore di quasi [illegible] milioni di lire italiane, è affondato

LE DIVE DEI NOSTRI PAPA'

Più spagnola di tutte: la Tortajada

A Quaresima c'è lo "struscio„ - Goya, più Velasquez, più... - Danzatrice diabolica, ma religiosa intangibile - Un uomo-arsenale - Molto rumore per nulla o quasi

Pulcinella italiani d'ogni categoria, spettatori d'ogni gusto, appassionati del teatro di ogni forma e maniera, in ogni tempo hanno accolto ed onorato ed applaudito tutto quanto la Spagna ci ha mandato in fatto di teatro, musica, danza, donne, nàcchere, tamburi, scialli, canzoni, ventagli, fisarmoniche, chitarre, fiori, sombreri, mantiglie, pettini, rose: fiori ed a-

La Tortajada, soggetto per varietà di ogni secolo.

mori, costumi e ritmi, leggende e zarzuele, tutta la Spagna di Benavente e di Padilla, di Valverde e dei Quintero, di Maria Guerrero e di Conchita Montenegro.

Ma, assai prima di questa Conchita a Cinecittà, e prima di Raquel Meller all'Adriano di Roma, e prima di Argentina al Lirico di Milano, un fiore di Spagna più spagnuolo fra tutti, un'andalusa al cento per cento, una "encantadora" di quelle che più di così, veramente si muore, ha incantato l'Italia: è stata la Tortajada: Consuelo Tortajada.

L'evento... botanico

Questa rosa siciliana viene trapiantata nell'italico giardino sul declinare del secolo scorso. Fertile terreno, e propizio assai a trapianti, ad innesti, di cotal natura.

Sentite il bizzarro modo col quale i giardinieri del tempo annunziano l'evento botanico.

Alle cinque del pomeriggio, via Toledo a Napoli (da non confondere con via Napoli a Toledo, dato il colore spagnuolo dell'avvenimento) è occupata dallo «struscio». I napoletani sanno che cosa è lo struscio, gli altri regnicoli forse no. Lo «struscio» è la passeggiata quasi obbligatoria che i partenopei, su e giù per tutto il pomeriggio, effettuano lungo il corso principale della città, uno degli ultimi giorni di Quaresima. Visitano i Sepolcri e poi strusciano. Strusciare, leggi strofinare, in lingua madre: e lo strofinaggio è suggerito dal fatto che i napoletani, oltre che strofinare il selciato della via Toledo (tenuta sgombra di omnibus e carrozzelle per antico provvedimento dei Sindaci e poi degli Alti Commissari e infine del Podestà) oltre che strusciare il ... municipale, si strusciano, si strofinano l'un con l'altro, per ... della ressa cagionata dalla folla a passeggio antepasquale.

Alle cinque del pomeriggio lo «struscio» in questo aprile ... batte il suo pieno. E' l'ora di punta. Ed ecco, ad un tratto, alte voci improvvise risuonare dagli opposti marciapiedi. Stentoree voci, ma umane e terrene, come si conviene a tempi che non conoscono ancora l'altoparlante o il doppiato del film.

A perfetta vicenda, le voci gridano:

— Domani sera...
— Al salone Margherita...
— La Tortajada...
— Domani sera...
— Al salone Margherita...

Si può strusciare quanto si vuole, messaggi di cotal natura, proclami di cotal potenza (ma devono essere tenori e baritoni gentilmente concessi dal Real Teatro San Carlo) fanno una certa impressione. La folla ondeggia, percossa dall'incrocio di quei singolari bandi. E sui due marciapiedi (dove ancora non si pratica il destra ed il sinistra del pedonismo moderno) potete immaginare che cosa succede. Ma le voci, cioè i loro proprietari, procedono assolutamente impavidi. Codesto dignitoso contegno, superiore ad ogni elogio, e del resto imposto anche dall'abito che indossano, e copricapo annesso. I sei personaggi vestono difatti irreprensibili finanziera, culminanti in luminosi cilindri a 35 riflessi, com'è il minimo indispensabile per ogni tuba che si rispetti.

Scontro di pianeti

Americanate. Di quando queste cose all'americana potevano godere di un certo credito.

Lo godono, infatti, a quell'epoca lontana.

All'indomani sera, la rumorosa trovata del signor Caprariola (consegnano alla storia il nome di quest'o direttore di teatro, animato dei reclamisti alla Za Bum) tocca il più fortunato successo. Il Margherita, alla riapertura che segue la chiusura del Venerdì Santo, è doppo come due sere. Un uovo la sala, un altro Pastisola, cioè l'androne sotterraneo dove accampa la folla che non ha trovato posto.

Questi diseredati devono contentarsi di ammirare la Tortajada in effigie, sui cartelloni che tappezzano l'ambiente: a folla e pareti, dato l'esposizione, devono dare l'impressione di quel che può essere il Museo del Prado, un pomeriggio domenicale. Teste, braccia, volumi dell'effigiata suggeriscono le più colorite immagini: e sentite parlare di Goya, sentite ricordare Velasquez. Ma si incomoda Murillo solo per uno speciale riguardo al Vaticano dove l'opera sacra del eccellente spagnuolo è degnamente rappresentata. Ma tutte le scelte profane della Spagna pittrice sono tirate in ballo, per trovare un raffronto con questo «soggetto» degno delle maggiori tavolozze.

In verità si tratta di un soggetto di grande classe: coloro che possono collaudare di persona l'ingresso della Tortajada sulla scena, sinceramente ne rimangono percossi. Alcuni perfino turbati. Consuelo non è solo supremamente bella: di supreme bellezze i papà ne han viste tante, come s'ho raccontato nelle scorse sere. Questa è qualche cosa che non si può dire.

Soccorra un curioso episodio della serata, alla difficoltà della descrizione.

E' seduto, nelle prime file dei posti riservati, il poeta-giornalista più popolare di Napoli: uno degli uomini più affascinanti e simpatici che abbiamo «popolato» a quell'epoca e l'attesa procedente: Ferdinando Russo. E' l'esponente più tipico della Napoli ultimo-ottocento, della Napoli scapigliata e scompigliata, della Napoli versaiuola, generosa, «guappa», tutto quel che volete, e soprattutto frequentatrice di varietà e intenditrice di belle donne.

Un po' Rinaldo, un po' d'Artagnan come sempre, Ferdinando affetta anche stasera il più vero scetticismo «per» questa cosa», per questa epidemia di entusiasmo che ogni tanto infierisce sulle sponde del Sebeto che non c'è più fin da allora.

— Sta Tortajada? Primma la voglio vedè!

E frattanto, spalle sdegnosamente rivolte al palcoscenico, il cantore di Nparaviso volge intorno quegli occhi manigoldi che, assicura una signora della buona società, «spingono maledettamente all'adulterio».

Rinaldo incantato

E' solamente alle battute di orchestra annunzianti l'entrata della Tortajada, che Russo sospende la limonata circolare e degna del suo sguardo la scena. Rinaldo rimane incantato, a colpo. D'Artagnan vuol darsi del contegno, ma a fatica. La visione è tale che lo inchioda. Ad un tratto, deve essere successo che gli occhi della Tortajada si sono scontrati coi suoi: l'incrocio dei due sguardi deve essere qualche cosa che somiglia in piccolo ad un disastro negli spazi siderali. Si vede Ferdinando impallidire, portare una mano alla fronte: la sigaretta gli trema fra labbro e labbro. Attanaglia il braccio di qualcuno che gli è vicino:

— Aiutami...
— Che succede?
— Aiutami... Io sto morendo...

Ma quanti, son così dolcemen-

La Tortajada, soggetto da Velasquez.

te morti e resuscitati come lui? A legioni intere. Questo terremoto di donna, questa Casamicciola della scena del varietà, ne ha fatto di vittime! Eppure, giurano le cronache del tempo, senza alcuna sua colpa nè peccato.

Malgrado la provocazione grave costituita dal suo fisico, la danzatrice-cantante andalusa non figura al centro di nessuna cronaca nera. Tra lei e le legioni dei suoi adoratori è sicuro un baluardo imprendibile: anzi, due, come si addice ad ogni linea fortificata. Baluardo numero uno, la sua fede religiosa. Numero due: ma questo merita una descrizione a parte.

Dunque, Consuelo va a Messa tutte le mattine. Ma questo sarebbe il meno. Io conosco tanta gente, anche non spagnuola, che va a Messa tutte le mattine, ma forse perchè il Cielo indulga sulle gite del pomeriggio.

Ma Consuelo, a questa Messa del mattino, che precede le prove delle undici, ci va accompagnata da Pedro. Pedro è una degnissima persona, checchè possiate pensare: tanto vero che egli è il consorte della Tortajada. Sicchè degna persona e coraggiosa e sprezzante d'ogni pericolo. Chi conduce all'altare Tortajada d'ogni parallelo denunzia spirito di sacrificio degno di riconoscimento. Il nostro eroe difatti è premiato come si merita. Consuelo è la migliore delle mogli, voglio dire delle mogli fedeli, che non è la stessa cosa.

Si ode un grido

Credo nessuno, fra i parecchi che si trovano la mattina alla ... alla chiesa dello Spirito Santo, immagina che quella giovane coperta di scialle nero, seguita a messa ruota da quel signore bruno, forte, ed anche aitante, e che piamente s'inginocchia, il volto fra le mani, a piè di un altare, è la stessa che questa sera, sulle tavole del più indiavolato varietà dell'epoca, esibirà agli sguardi di una turba di miscredenti quel suo panorama

Ferdinando Russo nel 1898

diabolico che vincerebbe la resistenza passiva di qualunque Sant'Antonio: quella sua carne tentatrice che provocherebbe il fallimento d'ogni più accanito sciopero della fame.

Ma alla incolumità di questo panorama, alla intangibilità di questa carne, presiede la vigilanza di don Pedro: di don Pedro con la sua gelosia ed il suo arsenale.

Pedro Tortajada è non solo geloso custode di Consuelo e delle tradizioni illibate di casa Tortajada: il señor Pedrito, per meticolosa precauzione iberica, porta costantemente un bastone animato, e due rivoltelle. Non si ha notizia di bombe a mano, perchè credo che non figurassero ancora fra le dotazioni di offesa e difesa.

— Come mai due rivoltelle, don Pedro?

— Una può sempre incepparsi, señor: tutte due, es muy dificil...

Così si spiegano, voglio dire con tali argomenti all'ordine del giorno d'ogni conversazione, per quali ovvii motivi a nessuno fra gli aficionados di Consuelo salta in mente l'assurdo proposito di un assalto alla fortezza.

Eppure, un desperado lo troverà sempre!

L'ha trovato precisamente don Pedro, ed ecco in quali memorandissime circostanze.

Bisogna riesumare che, a quei giorni, va per la maggiore una poesia famosa: dicano i posti che la «macchietta» non è poesia, poco importa.

Il fatto è che certi versi di «macchiette» celebri hanno sfidato interi quarti di secolo, come il Collettivista di cui parlo. Particolare degnissimo di curiosità: le parole sono di un Procuratore del Re, Giuseppe Lustig, magistrato chiarissimo, altorna con imparzialissimo acume, i rinvii a giudizio e le satire in versi. Succede che la sentenza finale del suo Collettivista, e cioè che

L'amor dev'esser libero,
vi ha dritto ogni persona:
non posso morir tisico
se vostra moglie è bbona...

è presa alla lettera da un «professore» dell'Orchestra del Salone Margherita.

A furia di sentir proclamare da Maldacea questi aurei principi, il professore è tentato di metterli in pratica nei confronti della moglie di don Pedro: a mettetevi nei panni di un orchestrante scapolo, ed al suo posto in orchestra, proprio sotto le frange di quello scialle che discopre sì vasti orizzonti all'avvenire della danza spagnola.

Una sera, galoppando in lui quella tisi prospettata dal procuratore del Re, s'aggrappa al rimedio suggerito dal poeta, e penetra nel camerino di Consuelo. Don Pedro, con bastone e piccoli calibri, è di fazione alla porta del palcoscenico e non fa passare che gli addetti ai servizi, fra i quali sono gli orche-

stranti. Ma ad un grido inconfondibile (dev'essere quello caratteristico dei montanari andalusi assaliti dai lupi) l'uomo-arsenale risponde con un altro grido non meno caratteristico e vola in soccorso della vittima. Costei, vestita solo della sua bellezza, cerca svincolare la mano, presa da quelle febbricitanti del tubercolotico d'amore, che la un coprendo di baci insensati.

No: non son rintronati spari, non han lampeggiato lame di Toledo.

Perchè, all'atto che la porta si spalancava alla giustizia siviliana, il professore è caduto privo di sensi: svenuto.

E la storia dei Cavalieri, dal Cid in poi, s'è arricchita d'un'altra pagina di generosità.

Luciano Ramo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Partenza di un idrovolante tedesco

Un modernissimo idrovolante tedesco tipo «He 115» in partenza dalle acque di un fiume sulle coste settentrionali francesi.

L'omaggio mondiale a Cristoforo Colombo pronto per l'ottobre 1942

Un colloquio col Primate d'America

San Domingo, venerdì matt.

E' stata tenuta un'adunanza, coi rappresentanti di quasi tutte le repubbliche americane, del Comitato che realizza il grandioso omaggio collettivo che le nazioni americane, coll'adesione dei maggiori Stati europei, tributano a Cristoforo Colombo, in occasione della ricorrenza del 450.o anniversario della scoperta dell'America, che sarà celebrato nell'ottobre del 1942. Presenziavano il Presidente della Repubblica Dominicana e l'arcivescovo di San Domingo che è il presidente effettivo del Comitato.

E' questi l'eccellenza Monsignor Riccardo Pittini, italiano e torinese di formazione, al quale come Primate d'America e come italiano fu affidata la presidenza perchè, quale connazionale di Cristoforo Colombo, promuova col maggior zelo ed entusiasmo, l'iniziativa grandiosa.

I lavori del colossale omaggio sono in attuazione: si tratta di un monumentale gigantesco Faro che servirà alla navigazione marittima ed aerea nel mar dei Caraibi e nell'Atlantico; faro che sorgerà su un grandioso edificio in cui si alloghe ranno l'Università Colombiana, la Biblioteca ed il Museo mondiale colombiani. L'opera nel suo complesso verrà a costare più di sessanta milioni, che vennero già tutti sottoscritti dalle diverse Repubbliche americane e da alcuni Stati europei.

Mons. Riccardo Pittini ci ha dato particolari notizie sull'iniziativa. Egli ci ha detto che, comunque si svolgano gli eventi, per l'ottobre del 1942 il complesso dei lavori ai quali si sta attivamente accudendo, sarà pronto per l'inaugurazione. Mons. Pittini ritiene per certo che la guerra europea sarà conclusa assai prima dell'epoca fissata per l'inaugurazione: e come italiano ha espresso la certezza che l'Italia sarà naturalmente vincitrice.

Il che farà sì che possano intervenire alle grandiose feste commemorative i rappresentanti dell'Italia che avranno i posti d'onore perchè rappresentanti della patria dell'immortale Colombo.

Egli vigila in modo particolarmente affettuoso il progredire dei lavori, che gli stanno a cuore per diversi motivi. A proposito della notizia corsa che le ceneri di Colombo, da lui conservate nella cattedrale di San Domingo, verrebbero trasferite nel monumentale Faro, mons. Pittini ha smentito assolutamente: perchè sarebbe andare contro la volontà di Colombo: questi infatti, morendo a Valladolid, in Spagna, fece un testamento in cui diceva al figlio Diego la sua volontà di essere sepolto nella costruenda cattedrale di San Domingo, che, iniziata nel 1521, fu compiuta nel 1540. Fu il nipote Luigi che portò in America le ceneri di Colombo e le affidò alla cattedrale, insieme con quelle del figlio Diego. Perciò esse resteranno sempre nella cattedrale.

Mons. Pittini ha espresso il desiderio di venire ancora una volta in Italia prima del 1942, per la questione delle feste colombiane: e conta sulla felice conclusione della guerra per attuare il suo proposito.

Le uova di gabbiano saranno vendute sui mercati inglesi

New York, venerdì matt.

Come ha annunziato la *Associated Press* da Londra, il ministro dell'agricoltura ha fatto proprio ora una statistica sulla consistenza dei gabbiani nelle isole inglesi ed ha emanato disposizioni tendenti a che durante il tempo della deposizione delle uova di questi uccelli in primavera tutte le uova saranno raccolte e passate ai mercati.

Come al tempo dei Patriarchi

Una jugoslava sessantenne madre per la ventunesima volta

L'arcivescovo di Belgrado padrino del neonato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Belgrado, venerdì sera.

Giovanni e Draga Slat, matura coppia di rurali del contado sono da ieri celebri in tutta la Jugoslavia. Ciò senza aver avuto nulla a che fare con gli eventi politici o diplomatici che pure sono tali da commuovere tanta parte dell'opinione pubblica e da far scorrere così abbondante inchiostro sulle colonne di tutti i giornali.

La loro celebrità è sorta così, d'un tratto, appena s'è saputo che la loro famiglia si era arricchita di un nuovo figlio.

Non già che nella prolifica popolazione rurale serba ci si debba stupire perchè nasce un figlio... ma il caso dei coniugi Slat è di quelli che si fanno rilevare per forza. Come mai ciò non accadrebbe, pensando che il piccolo Angelo — tale sarà il nome del neonato — è il ventunesimo della serie, undecimo maschio, e che la... mammina ha compiuto nell'ottobre passato il suo cinquantanovesimo anno?

Documenti alla mano

Proprio così. Documenti alla mano, Draga Slat ha dimostrato di essere nata esattamente il nove ottobre 1880. A quella prima iscrizione sui registri dello Stato Civile, ne sono a tutt'oggi seguite altre ventidue che la riguardano direttamente: la trascrizione dell'atto matrimoniale e il catalogo dei ventun bimbi da lei nati.

Così è sbocciata la celebrità dei coniugi Slat, con l'accorrere alla loro fattoria di più d'un corrispondente speciale, staccato d'urgenza dai giornali belgradesi per rendersi conto del nuovissimo evento.

«Papà Giovanni — scrive uno di costoro — non ha dissimulato il proprio stupore per tanto interessamento. Non già ch'egli non ritenga eccezionale il caso, ma considera forse più grande che non gli sembri opportuno, tanto rumore. Gli è che di figli, piccoli e non più piccoli, ne ha avuta una nidiata attorno alla sua solida gamba di contadino uso al duro lavoro dei campi, come poi più d'uno dei figli l'ha già fatto — e non una sola volta — nonno, nella masseria v'è materia prima per mettere insieme un ben frequentato asilo d'infanzia.

«La casa — continua il corrispondente — è al pari di tante altre della campagna più vasta e comoda che non vistosa: poche grandi camere, attorno e sopra l'ampia cucina, dove domina il monumentale camino e dove certo si raccoglie buona parte della famiglia per i pasti e per le veglie. Ora v'è aria di festa: sulla porta sono fioriti fasci di grano augurale e stanno accese candelette colorate, a segnare tradizionalmente la gioia della nuova vita che è nata. Sulla madia, ricoperta da una grezza e pur candida tela sono i doni augurali delle comari: uova, pani, piccoli oggetti d'uso ed immagini di Santi.

«E' in questo ambiente che Giovanni Slat riceve gli ospiti.

«Vigoroso e saldo nella persona, Giovanni Slat, «porta bene», come suol dirsi. I suoi sessanta anni compiuti ai primi di gennaio. Se il volto è solcato da rughe, esse sono dovute più assai al sole che ad altro: per accudire agli ospiti posa la lunga pipa che, se pur spenta, non manca mai di tenergli compagnia.

Caso biblico

«Di sè stesso altro non racconta se non di essere stato sotto le armi durante la passata guerra e di avere sempre accudito ai lavori agresti. Della famiglia si dispensa dal narrare, accennando ai nipotini che gli stanno attorno. La venuta dell'ultimo nato gli ha recato in cuore grande commozione, dice che questo deve essere conferma di quella particolare benevolenza che il Cielo ebbe sempre per la sua famiglia.

«Senti narrare — racconta — di Santa Elisabetta, cui fu concessa un ben tarda maternità e ciò fin da allora era segno di benedizione...

«I coniugi Slat sono, infatti, noti in tutto il paese — continua il corrispondente, il quale deve essere stato stupito da tal citazione — per essere profondamente religiosi. Segno di ciò sia il fatto che l'annuncio della nascita ha avuto particolare eco negli ambienti religiosi anche di Belgrado; lo stesso arcivescovo, mons. Stepinac ha comunicato loro che accettava di gran cuore di tenere a battesimo quale padrino il piccolo Angelo.

«E' il telegramma annunciante questa notizia — prosegue il corrispondente — che ora «Papà Giovanni» mostra a tutti, come segno di festa.

«Al piano superiore è la camera della madre.

«Malgrado la fatica sopportata, la donna non appare eccessivamente abbattuta. E' sorridente e lieta, con a lato il piccolo bimbo. Non fa fatica a rispondere alle domande che le si rivolgono.

«Fu naturalmente — ella dice — una specie di stupore anche per me. Per più e più mesi, fin quando cioè mi fu possibile, nascosi la notizia a quasi tutti del paese; soltanto gli intimi ne erano a conoscenza.

«Poi... poi lo seppero anche le comari. Prima si rise, poi si accettò il fatto come un evento strano, ma non mirabile, infine... eccomi qua.

«Dire che siamo lieti, tutti quanti, è dir poco, ci pare che la nuova nascita debba allungarci la vita. E' dei nostri posti il proverbio nel quale si afferma che se Dio manda l'agnello, fa crescere l'erba per sfamarlo».

«Con questa serenità — prosegue il corrispondente — la famiglia Slat ha aggiunto un, per ora metaforico, piatto in tavola.

«Il nuovo nato, come si è detto ha dei nipoti — figli dei fratelli e delle sorelle più anziani — che hanno qualche anno più di lui. Il marmocchio gode ottima salute.

«Tutto il paese — conclude il giornalista — partecipa alla gioia di questa famiglia eccezionale e le feste che si preparano per la giornata del battesimo avranno indubbiamente carattere eccezionale».

Due dei figli di Giovanni Slat che attualmente sono sotto le armi hanno ottenuto una licenza dai rispettivi comandanti di reggimento per poter partecipare alla festa.

Da tutte le parti della Jugoslavia sono giunti ai coniugi Slat manifestazioni di augurio.

Gli studi sul cancro

Vienna, venerdì sera.

Alla Società viennese di medicina alcuni allievi del prof. Freud, noto specialista per le malattie del cancro, hanno presentato nuove relazioni sugli studi compiuti durante questi ultimi tempi e sui risultati ottenuti, eccezionali davvero, e che giustificherebbero la speranza di poter vincere definitivamente il terribile morbo. Il prof. Freud afferma di avere scoperto nell'intestino dell'uomo l'esistenza del bacillo del cancro e di essere riuscito a trovare una cura la cui applicazione darebbe un'altissima percentuale di guarigioni. Negli ambienti scientifici le nuove relazioni dei giovani medici allievi di tanto maestro hanno sollevato un enorme interesse e si attendono fra breve i risultati del nuovo necessario controllo, che dovrebbe segnare una via pratica nella nuova cura del terribile morbo.

Cattedrale francese danneggiata dal fulmine

Parigi, venerdì sera.

Informano da Bazas, nel Dipartimento della Gironda, che, durante un temporale, un fulmine, caduto sulla famosa cattedrale di quella città, ha distrutto la parte superiore del campanile. Una massa di pietrame si è abbattuta sul resto dell'edificio, parte del quale minaccia di crollare.

La cattedrale di Bazas è una delle più belle e antiche costruzioni in stile romanico esistenti in Francia.

La storia di una "stella„

EVA LAVALLIERE

la «stella» che fu celebre in tutta Europa e che, dopo aver visto attorno a sè coorti di ammiratori e platee entusiaste, finì la sua vita in un convento di clausura, è fra i personaggi più strani del mondo teatrale tra la fine del secolo scorso e gli inizi di questo.

Pochi sanno come ella giunse prima alla notorietà e poi alla determinazione di chiudersi in un eremo. Pochi sanno che ella era di origine italiana, anzi, piemontese, essendo figlia di immigrati a Perpignano.

Della vita di lei scrive ora

CAROLA PROSPERI

dopo un lungo ed accurato studio su documenti rimasti fin qui inediti.

Stampa Sera

inizierà domani sabato la pubblicazione di questa nuova serie di articoli della nota scrittrice. L'argomento e la vivacità di esposizione che è propria di Carola Prosperi non mancheranno di interessare tutto il pubblico.

Gli "Zoo„ inglesi in serio pericolo

Si pensa di trasformare leoni e serpenti in costolette

New York, venerdì matt.

La *United Press* segnala da Londra che gli inglesi non dovrebbero temere la fame fino a quando i giardini zoologici dell'Inghilterra disporranno come ora di ogni sorta di selvaggina, dal serpente boa al leone.

Il rappresentante della «Royal Empire Society» ha infatti dichiarato ad un corrispondente dell'Agenzia americana che, in caso di necessità, i giardini zoologici potrebbero fornire buoni bocconi. Egli ha detto che, forse, una bistecca di leone o un avvoltoio arrostito non costituiscono piatti molto appetitosi, ma il pitone, ben preparato, potrebbe fornire pranzi eccellenti, e la carne delle rane e delle lumache è meno ripugnante di quella del maiale.

Inoltre, Londra è piena di piccioni, la cui rarefazione sarebbe desiderabile. Infine, egli ha fatto osservare che se la popolazione inglese deve far coda per acquistare carne di cavallo, si deve tener presente che in molti paesi questa carne è considerata da anni come un alimento raffinato.

Anche sulla neve

Il ladro a piedi nudi non soffre il freddo

San Francisco, venerdì sera.

Da qualche mese «lavora» a Oakland e dintorni un abilissimo ladro che ha l'abitudine di andare sempre a piedi nudi, come è risultato dai rilievi fatti dalla polizia. Le impronte sono state misurate e fotografate, per essere confrontate con quelle di vecchia conoscenza della polizia, ma il ladro scalzo non è stato ancora scoperto. Egli ha seguitato a rubare anche durante l'inverno, sempre a piedi nudi e, perciò, la polizia sperava di scovarlo in qualche ospedale, tra gli ammalati di polmonite o di congelamento degli arti inferiori, ma nemmeno queste indagini sono riuscite fruttuose.

Fra i selvaggi del Mato Grosso

La tribù degli uomini-scimmia

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Sono tornati da una faticosa spedizione nelle zone più interne del Mato Grosso, tre scienziati che vi si erano recati per conoscere da vicino alcune tribù finora non visitate da alcuno e rilevarne gli usi e costumi. Dopo un viaggio in canoa sul Rio Negro, il fiume dalle acque negre sulle cui rive la flora tropicale si mostra più superba che altrove, i tre studiosi approdano a Sao Gabriele. Qui c'è uno stregone che fabbrica i famosi bastoni istoriati che servono da lasciapassare per potersi presentare ai capi indiani e intavolare così delle trattative. Muniti d'uno di questi bastoni, i tre sono stati ricevuti dai maggiorenti della tribù dei Tiquiés, guerrieri nudi coi quali scambiano doni e saluti. Per saldare l'amicizia, ciascuno deve fumare a turno un po' d'un grosso sigaro lungo circa sessanta centimetri, arrotolato a spirale in una spessa foglia vellutata. Così rassicurati gli indiani che questi non sono dei bianchi come quelli che tanti anni fa hanno maltrattato i loro antenati, i tre scienziati hanno potuto studiare gli usi e costumi di questa gente che vive come una sola famiglia mettendo tutto in comune, suddividendo il lavoro secondo le attitudini e godendone insieme il risultato. I tre hanno anche assistito ad una tipica cerimonia, che rappresenta la lotta contro Jurupari lo spirito del male, lotta che avviene da parte di un gruppo di fortissimi giovani quasi inebriati bevendo il caapi una bevanda che rende l'uomo coraggioso.

Nelle vicinanze della tribù dei Tiquiés vive una tribù di individui detti uomini-scimmia. Sono i Cihuma, tozzi dal ventre grosso e dalle gambe sottili dalla fronte di gorilla e mascelle prognate, coi capelli a treccia. Essi inseguono la selvaggina e soltanto di essa si nutrono, non conoscendo altri mezzi di preparazione del vitto. I tre scienziati hanno raccolto molti elementi che torneranno utilissimi per avviare alla civiltà queste tribù salde e forti che vivono tuttavia lontane dalla società.

Galleria degli aneddoti

COME SCUSA...

Rodolfo di Camerino, durante la guerra fra i Fiorentini e Gregorio X, parteggiava ora per l'uno ora per l'altro campo. A chi gli domandava ragione del suo comportamento rispondeva:

— Perchè non posso giacere sempre sullo stesso fianco.

Come scusa, non c'è male.

NON ABBIATE FRETTA...

Il lanciatore del credito bancario in Europa fu lo scozzese Giovanni Law (1671-1729) il quale cominciò con l'esporre i vantaggi del suo sistema a Vittorio Amedeo, duca di Savoia, ottenendone questa arguta risposta:

— Grazie, no. Non sono così ricco da potermi rovinare.

Law fu invece ascoltato con entusiasmo dal duca d'Orléans, Reggente di Francia e diede origine a una febbre speculativa che colpiva tutti gli strati sociali. L'oro, con il suo valore pressochè inalterabile, divenne un metallo vile di fronte ai titoli cartacei che valevano ogni giorno di più e che permettevano anche di raggiungere la ricchezza a velocità mai vista. Ci sarebbe poi stato il risveglio doloroso, ma a questo nessuno pensava, salvo qualche saggio che non ascoltava nessuno. E l'oro affluiva alla banca Law, facendo a gomitate — se così possiamo dire — per arrivare primo. Di fronte a tale spettacolo di follia, uno di quei saggi disse:

— Non abbiate fretta, non abbiate fretta, che questi signori della banca, i vostri denari ve li piglieranno tutti, fino all'ultimo spicciolo.

E fu proprio così.

FELICITA'

Il signor Le Sage, commediografo e scrittore francese (1668-1747), famoso autore del «Gil Blas», era sordo ma sapeva trarre da questa sua miseria uno squisito senso di felicità.

— Ma sì — egli spiegava. — Il mio cornetto acustico mi permette di ascoltare come gli altri, però a mio piacere. Se qualcuno mi annoia o mi stanca, lo tolgo e mi libero.

Insomma, egli faceva come noi con la radio. E smentiva così la scrittrice Giulia Eleonora di Lespinasse, la quale un giorno ebbe a dire:

— Oh, chi è mai felice? Appena qualche miserabile mascalzone!

Invero, la felicità è alla portata di tutti. Basta un poco di buona volontà e un minimo d'intelligenza.

CONFESSIONE

Il signor Lieutaud, medico di Luigi XVI (1703-1780) dopo essersi trovato al capezzale di tanti moribondi, dovette trovarsi anche al suo, ed ammaestrato dall'esperienza, non desiderava altro che morire in pace. Per l'insistenza dei suoi, dovette però accettare un confessore, il quale, come preambolo, cominciò a interrogarlo sugli articoli di fede, chiedendogli in che cosa credeva.

Per un po' il moribondo fece fronte al fuoco di domande. Infine disse:

— Basta, basta... Io credo in tutto, fuorchè nella medicina.

Non si poteva trovare una confessione più sintetica.

UN PROVVEDIMENTO

Il tempo passa ma ripete sovente le stesse situazioni.

Un giorno, Antistene, filosofo greco, disse agli Ateniesi, radunatisi per ascoltarlo:

— Ciò che considero più urgente per la nostra patria è l'emanazione di un decreto il quale decida di chiamare «cavalli» gli asini.

— E perchè mai? — gli fu chiesto.

— Per confortarsi di coloro che ci comandano.

NON C'ERA BISOGNO

Dopo la sconfitta di Napoleone del 1814, la famiglia reale ritornò a Parigi ma, nella sala del trono, al palazzo del Lussemburgo, non era stato tolto un grande quadro raffigurante la gloria napoleonica. Di fronte ad esso, si fermò la duchessa d'Angoulême, figlia di Luigi XVI, quella che Napoleone definirà poi l'«unico uomo della sua famiglia», domandò che cosa fosse. L'interpellato, spiegò, nel più grave imbarazzo, che la Fama, la Gloria, le Muse, le Scienze, le Arti, offrivano la Francia a Napoleone.

— Non c'era affatto bisogno — rispose la duchessa — perchè lui se l'era già presa da solo.

LA STESSA STORIA

Massimo d'Azeglio non fu molto felice con la sua seconda moglie Luisa Blondel, donna capricciosa e volubile che, più del marito, amava i viaggi nei quali il marito non poteva accompagnarla. Quand'egli fu sul letto di morte, la Blondel accorse ad assisterlo. Non appena la vide, egli disse:

— Come potete vedere, Luisa, è sempre la stessa storia. Appena voi arrivate, io parto.

VEDREMO...

Quando Settimio Severo, non ancora imperatore, ebbe sentore che una certa Giulia, figlia di Bassiano sacerdote del Sole, era destinata — per previsione degli astrologi — a sposare un sovrano, si affrettò a farle la corte e a unirsi in matrimonio con lei.

— Bada — gli fece osservare qualche amico — che gli stessi astrologi hanno previsto che sarà una cattiva moglie per la sua vita sregolata...

— Vedremo... vedremo... — rispose Settimio Severo, senza recedere dal suo proposito.

Quand'ebbe visto che gli astrologi avevano ragione in tutt'e due i sensi, disse:

— ... bisogna scusarla, perchè si chiama Giulia e tutte quelle che portano questo nome sono state soggette, fin dai tempi più antichi, alla debolezza dei sensi...

Tant'è vero che, per gli uomini di buona volontà, c'è sempre conforto in ogni disgrazia terrena.

Ant.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

IL SOSIA

Vladimiro mi accolse nella sua stanzetta. Era in maniche di camicia dinanzi allo specchio e si faceva e disfaceva il nodo della cravatta. «Così va bene» disse soddisfatto, guardandosi un po' di sbieco dopo averla sistemata con un ultimo tocco. S'infilò il panciotto ed una giacca blu a righe grige che era distesa sullo schienale di una poltrona. Allora trasse da uno scaffaletto una fotografia montata su cartoncino e me la porse. «Guarda, ti piace?» «Perfetta — dissi, annuendo. — Questo vestito a righe in fotografia ti dona molto». «Il bello è — replicò Vladimiro con un riso sardonico, riprendendosi il ritratto — che è stata fatta prima che io avessi il vestito blu». «Non capisco». «Il signore che vedi qui effigiato — egli continuò — non sono io, ma l'ingegnere Lerotti, quel tale a cui rassomiglio come si rassomigliano due gocce d'acqua. Ho visto il ritratto nella mostra di un fotografo, son salito in istudio e me ne son comperata una copia. Naturalmente facendomi passare per l'ingegnere». «E adesso che te ne fai?» chiesi. «Mi diverto ad ingannare gli amici — egli replicò, scaraventando la fotografia in un angolo. — Ed ogni tanto me la guardo per domandarmi se io sono... io oppure un altro».

La perfetta rassomiglianza di Vladimiro Traubi con l'ingegnere Lerotti, uno dei più noti industriali della piccola città dove noi risiedevamo, ossessionava ed amareggiava da tempo il mio amico. Così che per sviare la sua mente da quella fissazione e per placare il suo evidente nervosismo ritenni opportuno non rispondergli e cambiare discorso. Un nuovo argomento mi fu fornito da un manifestino che mi trovai in tasca e che mi avevano dato per via. Era la reclame di un film comico che si proiettava in uno dei due cinema di V. Nella prima pagina riproduceva il primo piano di un famoso attore con in testa una feluca da ammiraglio. «Hai visto Filini come s'è combinato? — dissi mostrandogli il foglietto. — Ho saputo che questo film è una delle sue migliori interpretazioni e che c'è da scoppiare dalle risa. Vogliamo andare a vederlo?». Vladimiro non degnò l'attore neanche d'uno sguardo ed affermò che se voleva ridere o piangere, a volontà, non aveva che da considerare il proprio caso. Capii allora che non c'era modo di distoglierlo da quella [illegible] e, perciò, mi disposi ad ascoltare il suo sfogo. «Intendi?» — egli disse. — Io sono la vittima perpetua di codesto ingegnere, [illegible] Per istrada la gente mi saluta scambiandomi per lui; al ristorante ed a caffè i camerieri si profondono in cerimonie prendendomi per Lerotti. Ed ogni volta che ho bisogno di sistemare una mia faccenda o di condurre in porto un mio piccolo affare, e mi è necessario dimostrare la mia identità e chiarire la storia della mia rassomiglianza, colui al quale mi rivolgo mi guarda con un'espressione di delusione e di compatimento che mi umilia». «Certo è un inconveniente — ammisi — ma poi non tanto grave da doverci far su una malattia, o da convincerti che tu realmente sei una vittima. Col tuo modo di ragionare, [illegible] anche l'ingegner Lerotti, nei tuoi confronti, potrebbe parlare di danni e di... riparazioni». «Non è la stessa cosa, caro — replicò Vladimiro battendosi con un pugno il ginocchio destro. S'era seduto di fronte a me su un divano. — Egli forse ignora financo che io esisto. Lui sta in alto, stabilmente sistemato sul piedistallo della sua posizione. E' proprietario di una grande azienda, tratta grossi affari, marcia in automobile, è notissimo dappertutto. E nella cerchia delle amicizie e delle relazioni che egli ha non gli sarà certo mai capitato che qualcuno lo confonda con il povero sottoscritto. La tragedia, al contrario, è per me che continuamente vedo annullato il dono, sia pur modesto, della mia personalità, che mi trovo sempre intralciato nei miei progetti e sono costretto a vivere come se fossi l'ombra di quel signore. Ed io ho, purtroppo, bisogno di darmi attorno se voglio almeno assicurarmi i due pasti quotidiani. Ma ormai sono stanco di fare il succube. Passerò all'offensiva e, vedrai, questo vestito mi vendicherà». «Che hai intenzione di fare?» domandai, allarmato. Vladimiro era in un tale stato d'agitazione ed i suoi occhi, scuri e lucidi, esprimevano tanto odio e dispetto che lo ritenni capace in quel momento di commettere una malvagia azione. «Egli indossa in questi giorni un vestito di foggia e di colore eguale a questo — replicò Vladimiro, come se si compiacesse del suo piano. — Dopodomani, mercoledì, l'ingegner Lerotti sarà via quattro o cinque giorni per affari. L'ho appreso telefonando alla sua segretaria. Io giovedì avvertirò sua moglie che il marito la tradisce. Le dirò anche, per telefono, che se vuole avere la prova palmare della sua infedeltà non ha che da trovarsi dalle cinque alle cinque e mezza del pomeriggio, naturalmente senza farsi scorgere, in prossimità di via tale angolo tale. Io per quell'ora, esattamente vestito come lui, dal cappello alle scarpe, giungerò lì in tassì con una donna ed in sua compagnia varcherò un portone. So che la moglie di Lerotti è gelosissima e son sicuro che, con un tiro simile, lui non avrà da ridere» concluse Vladimiro ghignando. Io non mi trattenni dal manifestare la mia riprovazione all'idea ch'egli voleva realizzare un tale proposito e non mi peritai dal dirgli che non lo ritenevo affatto degno di lui. Ci lasciammo bruscamente.

Non vidi Vladimiro per qualche tempo. Poi ricevei una sua lettera. «Ho ripensato alle tue parole — egli mi scriveva — ed ho abbandonato il mio progetto. In cambio mi son presentato all'ingegner Lerotti e gli ho fatto presente il mio, anzi, il nostro caso. Egli è un'ottima persona e s'è perfettamente immedesimato della mia condizione. M'ha offerto un posto di corrispondente nella sua ditta con un buonissimo stipendio. Ho accettato. C'è un'altra novità di cui voglio informarti. Io non sono più il suo sosia. «Come hai fatto!» dirai. In un modo semplicissimo. Mi son lasciata crescere la barba».

S. Gatto

Dove solo il Giappone può comandare

Il prestigio dell'Inghilterra decisamente compromesso nella zona dell'Estremo Oriente

I successi politici e militari di Tokio e la loro influenza a Ciungking, Bangkok, Saigon e Batavia - La montatura allarmistica e provocatoria stroncata dal fatti - Impotente reazione della rabbia britannica

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Sciangai, venerdì sera.

Da alcuni giorni un importante rivolgimento, che — se gli eventi persisteranno — ha una forte tendenza rasserenatrice, sta avvenendo in tutto il mondo estremo-orientale in seguito alle due affermazioni di potenza militare e di prestigio politico ottenute dal Giappone con l'occupazione della costa cinese da Macao al confini col Tonchino e con la composizione, ormai quasi certa, della vertenza fra Tailandia e Indocina francese.

Due colpi durissimi

Dopo la clamorosa e teatrale gonfiatura allarmistica condotta da Londra in stretta collaborazione con Washington, Sidney, Singapore, Hong Kong e Batavia, la risposta di Tokio, basata sulla fredda ed inequivocabilmente realtà dei fatti, costituisce la più efficace stroncatura di ogni chiacchiera e dimostra chiaramente che chi comanda ormai in Estremo Oriente è il Giappone e nessun altro. I due eventi a cui si è sopra accennato, infatti, colpiscono durissimamente due punti cardinali dell'azione sobillatrice e del prestigio britannico in questa zona del Pacifico con l'eliminazione di quel conflitto tai-indocinese che Londra desiderava vivamente restasse vivo, sia perchè costituiva una fonte d'inquietudine, sia perchè impediva ad uno Stato asiatico e amico del Giappone, il Tai, di rivendicare diritti un tempo calpestati contro i possedimenti coloniali d'una potenza non asiatica, la Francia; e con il blocco nel centro della Cina di Ciang Kai Scek, amico se non addirittura alleato dell'Inghilterra, a cui erano forniti abbondanti rifornimenti perchè continuasse a tenere impegnato l'Impero nipponico nella campagna cinese.

Ormai Londra sa che non ha più che pochissime probabilità di intrigare presso i governanti di Saigon e di intimorire Bangkok e deve rassegnarsi a non più poter sostenere Ciungking, poichè la via di rifornimento è ormai chiusa e le truppe cinesi stanno buscandone di tutto piano.

La Gran Bretagna è stata, quindi, duramente sconfitta in questi due settori; ma una ben più grave batosta ha subito il suo prestigio, quel prestigio che finora aveva costituito la sua più potente arma in una parte del mondo ove ben contava quanto un esercito o una flotta. Da ieri, infatti, tutto l'Estremo Oriente sa che la Gran Bretagna non può più far niente contro il Giappone, quando questi è deciso a raggiungere un qualunque obiettivo.

La montatura allarmistica, le provocazioni a catena, le minacce basate sugli sbarchi a Singapore, sull'ammassamento di truppe ai confini tailandesi, sulle fortificazioni e mobilitazioni dei possedimenti americani erano destinate a dar a intendere al mondo estremo-orientale, alle popolazioni dell'India, della Cina e della Malesia, ai governanti di Ciungking, di Bangkok, di Saigon e di Batavia, alle truppe imperiali dislocate nella Malacca, in Birmania, a Hong Kong, che il leone britannico aveva sempre intatti e possenti i suoi unghioni, per celare la tremenda debolezza costituita dalla penuria di truppe e dall'assenza nel Pacifico, nell'Oceano Indiano e nel Mar Cinese di quelle navi da guerra che erano costrette a stare nel Mediterraneo.

Le manovre di Singapore

Tutto questo «bluff» è crollato e, come conseguenza, Ciungking si sentirà [illegible] dubbioso nel proseguire una guerra senza speranza contro le armate ora comandate dal prestigioso Hata; Bangkok avrà sempre più la convinzione di procedere sulla via giusta operando nell'orbita giapponese e partecipando alla creazione del nuovo ordine nell'Asia orientale; Saigon capirà che è meglio collaborare senza riserve con Tokio sia sul terreno economico che su quello militare; Batavia avrà netta l'impressione che le sue tendenze filo-anglosassoni possono costarle assai care e che potrebbe essere molto opportuno concludere rapidamente quei negoziati economici attualmente in corso con il Giappone e che devono assicurare a Tokio importanti rifornimenti di materie prime.

Contemporaneamente al decisivo scacco subito per azione dell'Asse in Bulgaria e che mette l'Inghilterra al bando dell'Europa, Londra ne ha subito uno non meno duro in Asia, un colpo che precede la sua prossima estromissione dall'Estremo Oriente. Così il Tripartito ha raccolto definitivi successi nella sua gigantesca lotta contro il nemico del mondo.

Come reagisce Londra al colpo tremendo? Sbuffante di rabbia impotente, il leone britannico gioca ancora nel vuoto e si aggrappa al malfermo rampino della provocazione.

Da ieri, infatti, a Singapore è cominciata una teatrale parata militare e cento dispacci annunciano che sono cominciate in quella zona le grandi manovre delle Forze armate britanniche con la partecipazione di unità terrestri, navali ed aeree, al comando del generale Brooke Popham, comandante in capo delle forze aeree britanniche in Estremo Oriente. Si tratta delle più vaste esercitazioni del genere che siano state fin qui compiute negli Stati della Malesia. Le manovre hanno per tema l'attacco e la difesa di Singapore e dureranno una settimana. Durante questo periodo di tempo sono imposte limitazioni al traffico civile.

Londra vuol far vedere che è armata e che le sue forze belliche fanno qualcosa. Ma troppi occhi orientali sono ormai chiusi a questi bagliori di falso oro. Ormai anche in questo settore il ruggito del leone britannico s'è troppo rivelato appena appena potente come il miagolio d'un gatto bastonato.

B. C.

Parla il portavoce di Tokio

La conclusione della pace fra Tailandia e Indocina non può più subire incagli

Tokio, venerdì sera.

Il portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo giapponese, dott. Koh Ishii, ha annunciato stamane, durante la consueta conferenza con la stampa, la virtuale conclusione della conferenza di mediazione convocata un mese fa per comporre la vertenza di frontiera fra la Tailandia e l'Indocina francese. Egli ha anche precisato che è da escludere ogni possibilità di ulteriori contrattempi.

D'altra parte, il portavoce ha annunciato che l'armistizio fra la Tailandia e l'Indocina, già due volte prorogato, che scade oggi a mezzogiorno, non verrà ulteriormente protratto.

«Noi — egli ha detto — non ci preoccupiamo per la scadenza del termine dell'armistizio, poichè le due parti sono giunte ad un accordo sui punti principali delle proposte di mediazione giapponesi, e le truppe tailandesi e franco-indocinesi, dalle due parti della frontiera contesa, sono pienamente al corrente dell'accordo intervenuto fra i due Paesi».

L'informatore ha, poi, ammesso che questioni di secondaria importanza sono ancora da discutere, ma ha insistito nel dire che, comunque, «non pensiamo affatto, attualmente, a prorogare il termine dell'armistizio».

Alla domanda se la conferenza possa arrivare ad una conclusione formale entro oggi, Koh Ishii ha risposto: «Non sono in grado di dirlo».

Il portavoce ha pure rifiutato di precisare se la conferenza concluderà i suoi lavori con un protocollo oppure con un trattato, ma ha annunciato che la nuova linea di confine fra la Tailandia e l'Indocina francese sarà tracciata da una Commissione di frontiera. La partecipazione e la competenza giapponesi in tale Commissione saranno oggetto di ulteriore decisione.

Un giornalista ha chiesto allora se tutte le possibili cause di divergenze fra la Tailandia e l'Indocina saranno eliminate con l'accordo di Tokio. L'interpellato ha risposto affermativamente.

Interrogato sulla natura dei punti che ancora rimangono da discutere, il portavoce si è trincerato dietro un assoluto riserbo, limitandosi a dire che si tratta di «particolari di importanza secondaria».

Egli ha, poi, lasciato capire che la seduta di chiusura della conferenza, nel corso della quale sarà firmato l'accordo, sarà pubblica e vi saranno ammessi i rappresentanti della stampa.

Comune romeno semidistrutto dal terremoto

Trecento case lesionate

BUCAREST, venerdì sera.

Nel Comune di Oatinachul, nel distretto di Burzu, che è già stato teatro del terremoto di novembre con notevoli danni, sono avvenute nuove scosse telluriche.

La chiesa, la casa parrocchiale, la scuola e circa trecento case di contadini sono state gravemente danneggiate.

Una parte di queste ultime è stata sepolta dagli sconscendimenti del terreno.

Colonna di approvvigionamenti in Albania

Sul fronte greco-albanese: una colonna di approvvigionamenti alle truppe alpine in marcia verso la linea avanzata. (Foto L.U.C.E.)

Il Bollettino dell'Esercito

La motivazione della promozione per merito di guerra del generale Girotti

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

Promozioni per merito di guerra

GIROTTI, generale di Brigata in S.P.E., è promosso generale di Divisione per merito di guerra:

«Generale di Brigata incaricato del Comando della Divisione alpina «Julia», formava della sua unità un solido strumento di guerra che in più di due mesi di aspri, sanguinosi combattimenti dava prove luminose d'indomabile valore. In una difficilissima e critica situazione riusciva con abile manovra ad aprirsi un varco fra preponderanti forze nemiche e a raggiungere le nostre nuove posizioni, continuando in epica lotta a contrastare palmo a palmo il terreno all'avversario imbaldanzito dall'iniziale successo. Magnifica e superba figura di animatore e trascinatore e di comandante valorosissimo. — 28 ottobre-24 dicembre 1940-XIX, Samarina - Conca di Ciejstero - Konitza - Ponte Perati - Lengarica - Chiarista - Fratarit».

Trasferimento in S.P.E. per merito di guerra:

Trombetta, tenente Fanteria complemento, trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generale fuori quadro

Generale di Brigata dei Reali Carabinieri RADICE è promosso generale di Divisione dei Reali Carabinieri.

ARMA DI FANTERIA

Ufficiali fuori organico

Primi capitani promossi maggiori: Catalisano, Mangani.

Capitani promossi maggiori: Castellina, Anstrini, Coda, Del Bianco, Giovanelli, Mansella, Urru, Venturini, Ambrosiano, Lo Cicero.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Graziosi.

Capitani promossi maggiori: Marinelli, Brieuglio.

Per incrementare la produzione del burro

La vendita dei formaggi

Roma, venerdì sera.

Per stimolare nel periodo di saldatura una maggior produzione di burro il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, con decreto in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha disposto che chiunque nel periodo dal 10 marzo al 10 aprile prossimi trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno nel caseificio o azienda nelle zone di pianura e di collina e ai quintali 3 al giorno nelle zone di montagna è obbligato a produrre un minimo di Kg. 2,500 di burro per quintale di latte ovvero la quantità di crema necessaria per ottenere la stessa quantità di burro.

Da tale obbligo sono esclusi coloro che hanno precedenti impegni contrattuali per forniture di latte destinato al consumo diretto limitatamente ai quantitativi oggetto di tali impegni. Al fine di accertare il quantitativo di burro prodotto in tale periodo, tutti i produttori sono tenuti a presentare ogni lunedì alle sezioni provinciali dell'alimentazione la denuncia dei quantitativi prodotti nella settimana precedente.

Per lo stesso periodo è vietata la fabbricazione di formaggi di latte di vacca aventi un contenuto in grasso superiore al 40% sul residuo secco e dalle polveri di latte con titolo di grasso superiore al 24% sempre sul residuo secco. Con lo stesso provvedimento si stabilisce che la distribuzione di burrini e manteche viene assoggettata alla disciplina del razionamento del burro. Di tutti i tipi di formaggi è consentita la vendita delle quantità esistenti al 10 marzo 1941-XIX fino all'esaurimento e comunque non oltre il 24 marzo successivo.

La fabbricazione della pasta di prima qualità sospesa dal 1.o marzo

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che con decorrenza dal 1° marzo debba cessare la produzione degli attuali tipi di pasta alimentare di prima qualità e comune e che in loro sostituzione debba essere prodotta soltanto pasta di tipo unico. La composizione della nuova pasta di tipo unico è la seguente: 30 parti di semolato di grano duro, resa 82 per cento e 70 parti di farina di grano tenero, resa 80 per cento non miscelata.

La sorpresa del ritorno

Milano, venerdì sera.

Un'amara sorpresa ha avuto il signor Augusto Conconi, il quale, ritornato a Milano dopo un viaggio di vari giorni, trovò il suo appartamento di via Sansovino 33, a soqquadro coi cassetti svuotati, con un danno di 30 mila lire.

I viaggi gratuiti e semigratuiti per i parenti dei feriti

Le modalità per la concessione

Roma, venerdì sera.

Fra le numerose provvidenze disposte a favore delle famiglie dei Combattenti vi è quella che riguarda le facilitazioni ferroviarie accordate ai congiunti dei militari feriti.

La concessione viene accordata ai genitori, alla moglie, ai figli, ai fratelli e alle sorelle che desiderino visitare il parente ricoverato in un luogo di cura per ferite riportate su qualsiasi fronte di operazioni. Non più di due dei familiari del Combattente possono usufruire della concessione, che è limitata ad un solo viaggio di andata e ritorno. La validità è di sessanta giorni. Le concessioni sono di due tipi: una gratuita, per i non abbienti, ed una che dà diritto alla riduzione del 50 per cento.

Col biglietto gratuito è necessario viaggiare in seconda classe; mentre usufruendo della riduzione del 50 per cento si può fare il viaggio in qualunque classe.

Gli interessati per ottenere il documento che dà diritto al viaggio gratuito, devono esibire alla stazione dei carabinieri un certificato di povertà rilasciato dal Comune o la semplice tessera di povertà qualora ne siano in possesso. Il modello D, color verde, che dà diritto al viaggio a metà prezzo, viene pure rilasciato dalla stazione dei carabinieri reali alla quale gli interessati dovranno rivolgersi.

E' inoltre necessario un certificato dal quale risulti il grado di parentela con il militare degente.

Occorre provvedersi di due di questi certificati di parentela, poichè uno va consegnato alla biglietteria e l'altro va conservato per ogni richiesta di documenti durante il viaggio, del personale delle Ferrovie. Oltre a tale documento, occorre, naturalmente, una qualsiasi carta di identità personale.

Nel caso in cui i familiari si rechino a visitare i feriti gravi o in imminente pericolo di vita, tutte queste pratiche vengono molto semplificate; in simile frangente infatti è sufficiente una sola dichiarazione dei carabinieri.

Un discorso del Papa a pellegrini spagnoli

Roma, venerdì sera.

(*G. C.*). Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro un gruppo di spagnoli venuti a Roma per la morte di Alfonso XIII.

Erano circa 150 persone, appartenenti alla nobiltà spagnola, guidate dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Il Papa, seduto in trono, ha parlato ai presenti in spagnolo, dicendo che Dio, il quale regge tutte le cose, ha fatto in modo che insieme gli umani abbiano gioia e dolori, tristezze e consolazioni. Essi erano venuti a Roma per pregare davanti ad una tomba ormai chiusa, per sfogare il loro giusto dolore che è anche dolore del Papa, come aveva manifestato sia durante la malattia del Re e nel farsi rappresentare agli ultimi suffragi della Chiesa a mezzo di una ambasceria straordinaria. Ma queste tristezze, Dio ha voluto convertirle in gaudio e i presenti provavano, nel trovarsi nella Casa del Padre comune, gaudio, che il Papa stesso aveva provato quando ricevette i rappresentanti del loro eroico esercito, capaci di sacrificarsi per i diritti della religione e della Chiesa.

Pio XII ha continuato dicendo che non solo Egli partecipava ai loro dolori, ma prendeva parte anche alle loro presenti difficoltà e alle loro sicure speranze, certo come era che la Spagna risorgerà a nuova grandezza con la sua antica fede, celebrata in tutta la vita individuale, familiare, sociale e con la sua ferma adesione alla fede dei Padri.

Con questo gaudio nel cuore, in questo primo venerdì del mese dedicato al Sacro Cuore, a cui un giorno il defunto Sovrano ha consacrato tutta la Nazione spagnola, il Papa voleva benedire di gran cuore l'insigne Capo dello Stato, tutta la Nazione e tutto il popolo spagnolo, tutta la loro cara terra, protetta dalla Vergine del Pilar e dall'apostolo San Giacomo, pregando il Signore che la conservi feconda di opere e di Santi.

Quindi il Papa, accompagnato dall'Ambasciatore, ha fatto il giro della sala, dando a tutti a baciare la mano.

Il Principe di Piemonte ad un ufficio funebre per l'ex-Re di Spagna

Roma, venerdì sera.

Oggi, venerdì 7 marzo, alle ore 11, nella chiesa di Sant'Ignazio (piazza Sant'Ignazio), a cura dell'Ambasciata di Spagna presso la Real Corte, per speciale incarico del Governo spagnuolo, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima di Re Alfonso XIII, officiata da mons. Borgoncini Duca, Arcivescovo di Eraclea, Nunzio apostolico. Alla Messa hanno presenziato l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ed i congiunti dell'Estinto. La colonia spagnuola e i connazionali di passaggio per Roma sono intervenuti in gran numero.

Il Direttorio federale di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Il Segretario del P. N. F. su proposta del Segretario Federale di Vercelli, ha nominato il Direttorio federale di Vercelli che risulta così composto:

Vice-Segretari Federali: Giacobbe Cesare, iscritto al P.N.F. dall'11 maggio 1925, Sciarpa Littorio, prov. Guf, Volontario Camicia Nera in A.O.I.; Rala Vincenzo, iscritto al P.N.F. dal 22 gennaio 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Combattente guerra 1915-18, Volontario in A.O.I. ed in Spagna; Bubani Lino, iscritto al P.N.F. dal 12 dicembre 1929, Campagna 1915-18, Capitano medico complemento (conserva la carica di Segretario del Fascio di [illegible]). — Componenti: Chiesoniti Attilio, iscritto al P. N. F. dal 3-10-1920, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Squadrista, Campagne di guerra 1916-18; Jacuzzi Aldo, iscritto al P.N.F. dal 21-1-1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Campagna d'Albania; Busca Enzo, iscritto al P.N.F. dal 24-5-1937 (Leva Fascista), Campagna d'Albania; Greppi Santino, iscritto al P.N.F. dal 3-3-1925, Combattente guerra 1915-18; De Fabianis Mario, iscritto al P.N.F. dal 21-3-1921, Squadrista, Combattente guerra 1915-18; Frova Marino, iscritto al P.N.F. dal 9-10-1925, presidente provinciale C.O.N.I.; Oella Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 26-8-1922, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio; Caccianotti Piero, iscritto al P.N.F. dal 10-12-1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio (conserva la carica di Segretario del Fascio di Salussola); Vizzai Cesare, iscritto al P.N.F. dal 3-3-1925, Combattente guerra 1915-18, Invalido di guerra.

Principale e contabile condannati per falsa testimonianza contro il direttore dello stabilimento

Milano, venerdì sera.

Nell'agosto 1937 dinanzi alla sezione del lavoro del nostro Tribunale fu iniziato un giudizio contro l'industriale Giuseppe Castiglioni, esercente colori e vernici in via Caracciolo 94, perchè l'ex direttore dello stabilimento, Umberto Prosperini, reclamava le indennità spettantigli per legge, fra cui la corresponsione di un importo provvigione sulla massa degli affari.

A favore della ditta deposero allora i dipendenti Matilde Raina e Oreste Legati, contabile la prima e magazziniere il secondo; e contro costoro il direttore Prosperini presentò subito denuncia per falsa testimonianza. Venne così sospeso il giudizio davanti al Tribunale del Lavoro e si istruì un processo penale per falso in testimonianza e, dopo varie vicende, tale accusa, su richiesta del Procuratore del Re, venne estesa al proprietario della ditta, Giuseppe Castiglioni, quale determinatore. Dopo un vivace dibattito, durato molte udienze, il relativo processo si è ora concluso davanti alla 12.a sezione del Tribunale, il quale, accogliendo pienamente le conclusioni del P. M. e della P. C., ha ritenuto la responsabilità del Castiglioni, condannandolo ad un anno di reclusione, alle spese di lire 18 mila e ai danni da liquidarsi in separata sede, e quella della contabile Matilde Raina, che è stata condannata a sei mesi della stessa pena. Il magazziniere Legati è stato invece assolto per insufficienza di prove.

Il vino galeotto

Antonio era molto allegro e sbagliò stanza...

Boccaccesco episodio concluso con qualche ceffone e una solenne promessa

Valenza, venerdì sera.

L'altra sera, dopo aver sostato presso degli amici, l'agricoltore Antonio C. di 55 anni, residente in un cascinale sulla collina verso Valmadonna, si restituiva a casa alquanto allegro per il vino ingerito. Dopo una breve sosta in cucina, l'attempato agricoltore salito al primo piano, anzichè infilare l'uscio della camera da letto dove la moglie stava già dormendo, apriva quella di un'altra camera, dove stava riposando una contadinotta di 22 anni, certa Maria F., alle dipendenze dell'agricoltore.

C'era una magnifica luna e il buon Antonio, senza curarsi di accendere la candela, incominciava a svestirsi ripensando alla magnifica sera trascorsa con gli amici. Ma, e qui incominciano i guai, mentre stava per infilarsi sotto le coltri un grido rompeva il silenzio della notte e la ragazza, vestita della sola camicia, sgusciava dal letto ed infilata la porta si dava a vociare per le scale. La moglie dell'agricoltore, destata di soprassalto, si precipitava lei pure sul pianerottolo per sincerarsi di quanto succedeva, e dall'uscio aperto poteva scorgere il marito il quale, brontolando, stava rivestendosi nella camera della contadinotta. L'incidente fu chiarito immediatamente, ma qualche ceffone raggiungeva ugualmente il viso del confuso Antonio. Egli ha giurato alla consorte di non più bere dopo cena.

DA 1,65 a 1201,65

Altera le cifre di un libretto per far credere di avere delle disponibilità in Banca

Verbania, venerdì sera.

Un giorno dello scorso settembre la signora Clementina Castellani si presentava ad uno sportello della Filiale di Arona della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, per prelevare 500 lire da un libretto di deposito intestato a suo fratello, il ventitreenne Libero Castellani, dimorante a Lesa. L'impiegato faceva però presente alla signora di non poter esaudire la sua richiesta perchè il libretto presentava evidenti alterazioni. Infatti la cifra di L. 1,65 (tale era il residuo del deposito) era stata trasformata in L. 1201,65.

Sporta denuncia contro il Libero Castellani, che fu poi tratto in arresto, venne iniziato procedimento penale per i reati di truffa e di falso. In Tribunale il giovanotto ha dato una curiosa versione: avendo bisogno di 500 lire si era rivolto alla sorella e per vincere le sue possibili esitazioni pensò bene di alterare il libretto nel modo sopra descritto onde far credere di avere delle disponibilità finanziarie. Disgraziatamente la sorella volle servirsi del libretto e ciò fu la sua rovina. Il Tribunale ha condannato il Castellani a 11 mesi di reclusione per il falso e lo ha dichiarato non punibile per la truffa per inidoneità della azione.

La criminosa iniziativa di una cameriera troncata dai carabinieri

Desio, venerdì sera.

Il continuo giungere di pacchi misteriosi, per tramite postale a certa Giacomina Balduchelli, dimorante a Brescia, insospetti quella Questura che provvide a perquisire l'abitazione della donna. Si rinvennero così una cinquantina di metri di tela nuova, oggetti di pregio, indumenti vari, nonchè la ricevuta di un vaglia postale di cinquecento lire. Assodato che tutto proveniva da Giussano, la Questura di Brescia provvide ad avvertire la stazione dei Carabinieri di Carate Brianza, dai quali dipende il comune di Giussano. Iniziate pronte indagini, si riuscì a sapere che la speditrice dei pacchi era una sorella della Balduchelli, a nome Maria, di anni 22, occupata in qualità di cameriera presso la signora Vittoria Scotti vedova Corti, farmacista del Paese.

Interrogata la ragazza, questa confessò pienamente la sua colpa. Da un armadio della farmacia, dove la signora Scotti custodiva l'incasso della giornata, la cameriera prelevava quotidianamente una decina di lire circa senza che la padrona se ne accorgesse. Raccolta così una certa somma, provvedeva all'acquisto della merce che poi inviava alla sorella appunto per non far nascere sospetti sul suo conto. L'infedele cameriera è stata arrestata e nella sua camera sono state sequestrate cinquecento lire, frutto dei suoi recenti furterelli. Anche la merce è stata sequestrata.

Macabro rinvenimento nelle acque del Sile

Treviso, venerdì sera.

Alcune persone, costeggiando l'argine del Sile ad un chilometro da Treviso, hanno scorto affiorare il cadavere di un individuo trasportato dalla corrente vorticosa. Avvertiti i carabinieri, l'annegato è stato tratto a riva e riconosciuto più tardi per Carlo Cancian, di 50 anni, da San Fior. Egli mancava da casa da una quindicina di giorni. Non avendo il sanitario riscontrato segni di violenza sul suo corpo, si presume che sia caduto accidentalmente nel Sile in istato di ubbriachezza, essendo dedito al vino.

Il trucco di una donna per avere più Carte annonarie

Trecento lire di ammenda

Milano, venerdì sera.

La signora Teresa Giarattini, qui abitante in viale Monte Grappa 18 e con esercizio in piazza Diciasiano 2, che agli effetti annonari ebbe a denunciarsi e la propria famiglia in luoghi distinti venendo così a usufruire di più carte annonarie per ciascuna persona, è stata denunciata all'autorità giudiziaria a sensi dell'art. 4 B della legge 6 maggio 1940 n. 577, e dall'autorità stessa è stata condannata per il reato ascrittole all'ammenda di lire 300.

BORSE

TORINO, 7 marzo.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	73 25	73 25	Marelli	134 —	130 —
Id. f. m.	73 40	73 50	Fiat	800 —	800 —
Red. 3½%	73 70	73 75	Lanital	140 50	141 —
Id. f. m.	73 90	73 95	Savigl.	1040	1044
Rend. 5%	93 20	93 45	Nebiolo	332 —	330 —
Id. f. m.	93 75	93 80	Siam	148 —	148 —
Imp. 5%	94 40	94 30	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	94 60	94 65	Mineraria	[illegible]	[illegible]
B.T.N.'41	[illegible]	[illegible]	Fissider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Borgosesia	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 4½% '33	[illegible]	[illegible]	T. Lanan	[illegible]	[illegible]
Id. 4½% '37	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Pinna	[illegible]	[illegible]
Id. 4¾%	[illegible]	[illegible]	Perem.	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	Villardini	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 4½%	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Sifer 4%	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Tr.-Sud. 4	[illegible]	[illegible]	M. Lanzo	[illegible]	[illegible]
Irim. 4%	[illegible]	[illegible]	Aele	[illegible]	[illegible]
Id. 4%	[illegible]	[illegible]	Sicelminer	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tir. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Belgas	[illegible]	[illegible]	R. Sarch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Fiorio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V.-Unica	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Real St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Elios	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Rinascent.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Emo	[illegible]	[illegible]	Fond. R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19.80.

MILANO, 7 marzo.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Id. post.	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Volta	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Varesina	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
Olm	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	Ericsson	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Sisi	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Cisalp. p.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Gener. Tes.	[illegible]	[illegible]	Emo	[illegible]	[illegible]
L'Unione	[illegible]	[illegible]	Commerc.	[illegible]	[illegible]
Central	[illegible]	[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]
Furter	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Toscana	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 7 marzo.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 7 marzo.

Titoli	Prezzi	Odierni	Titoli	Prezzi	Odierni
Generali	882 —	[illegible]	Martinol	130 —	140 —
Assic. It.	635 —	638 —	Tripcovich	610 —	616 —
Istituto	2150	[illegible]	Cantieri	117 50	120 —
Adriat. A.	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	Illiri	[illegible]	[illegible]
Cardina	236 —	[illegible]	—	—	—

TORINO, 7. — Il mercato ha accentuato le favorevoli disposizioni precedenti attraverso una nutrita mole di scambi. Diversi valori hanno compiuto nuovi progressi e fra questi notiamo: Viscosa, Fiat, Montecatini, Anic, Rumianca, Magelli, Cartiere It.; Molto sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 7. — Anche la riunione odierna si è svolta molto animata e in notevole aumento. Le richieste hanno prevalso in tutti i settori del listino; ma il maggior interessamento si è notato ancora per l'intero comparto Tessile, Breda, Fiat, Edison, Burgo, Terni, Metalli, Isotta, Bianchi e per le Sip. Le risveglio i titoli minerari; e da rilevare particolarmente oggi i numerosi scambi per le Marelli, Tecnomasio e per le Anic. Fermi i titoli di Stato con vive domande per i Buoni novennali.

Il ritiro della tessera ad un fascista novarese

Novara, venerdì sera.

Il Segretario federale ha preso il provvedimento del ritiro della tessera a certo Giuseppe Romanelli di Pietro appartenente al Gruppo Rionale Fascista Ridone «per avere pronunziato in pubblico apprezzamenti tendenziosi e disfattisti».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, improvvisamente mancava il

Cav. Uff. Avvocato

Lorenzo Alberto Cantù

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Adele Cantù**; il fratello **Don Pietro**, la sorella **Claudina**, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 8 corrente, alle ore 14,30 in Alessandria, partendo da via S. G. della Vittoria, 18; e alle ore 16,30 in Tortona, partendo da Porta Alessandria. Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

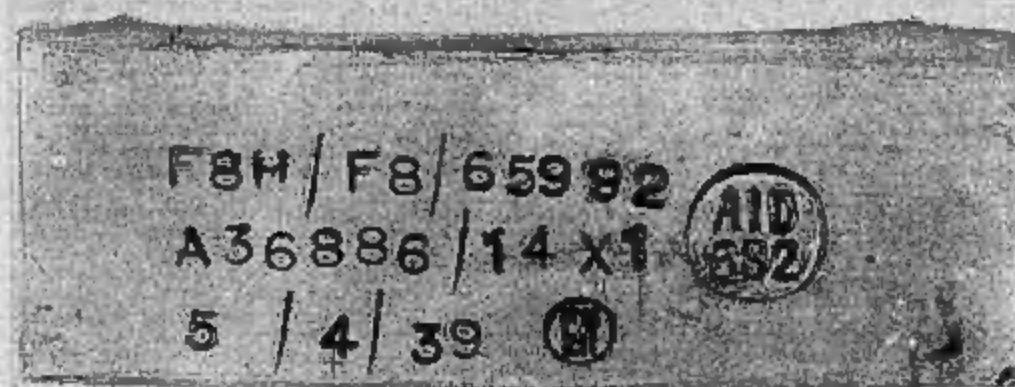
Alessandria, 6 marzo 1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri F.lli Avalle - Tel. 12-000.

STAMPA SERA

240 mila tonn. di naviglio affondato

Un invidiabile primato ha raggiunto questo equipaggio di un bombardiere tedesco, comandato dal tenente Baumbach: esso ha affondato 240 mila tonnellate di naviglio britannico.

Vittoriosa lotta della "torpediniera senza paura"...

Germogli di primavera

Il blocco dell'Asse stringe ogni giorno più in una stretta mortale l'isola inglese, mentre, per la prossima primavera, è annunciato l'attacco in massa dell'arma subacquea. Ecco come un disegnatore tedesco ha illustrato il germogliare della primavera attorno all'isola assediata.

... durante un attacco di aerosiluranti britannici

La «torpediniera senza paura» naviga in crociera di guerra. Ad un tratto, la vedetta, dal posto d'osservazione, lancia un grido: «Aerosiluri in vista!». Tre aerei nemici volteggiano come falchi e tentano di lanciare il mortale siluro. Il direttore di tiro dirige le raffiche delle mitragliatrici binate. Due velivoli, colpiti, sganciano senza danni e si allontanano. Il terzo si accanisce, ma, inquadrato dal tiro, viene seriamente colpito; l'aereo si impenna e precipita in mare, mentre il direttore di tiro della torpediniera segue soddisfatto la parabola della caduta. Una lancia accorre verso il relitto del velivolo, semisommerso. Niente da fare, a bordo sono tutti morti. Viene recuperata la piastrina di riconoscimento del velivolo. (*Fotocronaca di* ATTILIO CREPAS).

Luci incrociate di riflettori..

L'ora del tè in una casa giapponese

La casa è modernissima ma la tradizionale cerimonia dell'offerta della bevanda all'ora del tè avviene secondo l'antichissimo rito nipponico.

.. per fotografare un'attrice

Anche sui palcoscenici, non attrezzati per le pose fotografiche, si possono eseguire, disponendo bene le luci, ottimi ritratti artistici.

Ardita esplorazione subacquea del Mare dei Caraibi

Di una ardita esplorazione del fondo marino nel Mare dei Caraibi sono reduci lo studente viennese Hans Hass e un suo compagno. I due amici, che sono ottimi nuotatori, hanno operato alla maniera dei pescatori di perle. Muniti di speciali occhiali e con pinne natatorie di gomma applicate ai piedi, essi si lanciavano nel mare, trascinati verso il fondo da contrappesi in ferro assicurati al collo con una corda. Giunti sul fondo, mentre uno esplorava la misteriosa distesa subacquea, l'altro, con una macchina fotografica, riprendeva le non comuni scene.